

## LABORATORIO INTENSIVO DI CRITICA CINEMATOGRAFICA a cura di Flavio De Bernardinis

La pratica della critica cinematografica, oggi, da un lato sembra segnare il passo a forme ulteriori di commento all'evento film, quali la *presentazione*, la *promozione*, la *catalogazione*. Forme discorsive che, pur satelliti della critica propriamente detta, in qualche modo la eccedono. D'altro canto, la varietà e l'estrema articolazione dell'oggetto film, che viaggia su supporti quali il grande schermo della sala, il non più così piccolo schermo TV, l'ancora piccolo schermo del PC, e il piccolissimo schermo del telefono cellulare, richiede una sensibilità del discorso critico *ancora* più giudiziosa, puntuale, e non di rado raffinata.

Il successo dei *Dizionari di film*, inoltre, prevalentemente, ha spostato il discorso critico verso la modalità dell'*archivio*, ossia una scrittura di tipo sintetico, atta a *fotografare* il film in oggetto, in vista di una lettura rapida, ma capace di *ritrarre* comunque la pellicola, la storia che racconta, e il valore che riveste nel contesto del cinema stesso, e della società in generale.

Un laboratorio di critica cinematografica, pertanto, deve fare i conti con il contesto tecnologico e culturale, industriale e comunicativo, a cui il cinema è destinato. E al tempo stesso, però, salvaguardare un discorso che non tralasci la storia del cinema, il contesto storico e culturale in cui un film si produce, e la congruità degli stessi strumenti critici selezionati e utilizzati.

La sfida, così, se possibile, si fa ancora più affascinante. Il film non è più il terminale naturale di un rito codificato che va dal set alla sala cinematografica. E' un oggetto tecnologico, culturale e, se occorre, artistico, più specifico, e articolato. L'esempio recente di *Italy in a Day*, di Gabriele Salvatores, può essere un buon esempio: oggetto ibrido, che attraversa le dimensioni del cinema, della Tv, e anche della Rete, fa di tale ibrido non un semplice supporto da sfruttare, ma la condizione estetica e culturale di riferimento, la sua ragion d'essere persino.

Tra voce di dizionario e analisi di approfondimento, tra supporti tradizionali e tecnologicamente avvertiti, il discorso critico, allora, in sé, si fa *ibrido*, pronto a con-formarsi a seconda delle condizioni in cui viene prodotto, ma capace di garantire, di salvaguardare, di mantenere non solo l'efficacia comunicativa, ma anche la pertinenza metodologica del proprio messaggio.

Il laboratorio, così, secondo i punti scanditi, intende produrre negli allievi un sapere e un saper-fare riguardanti il discorso critico in materia di cinema *oggi*. Ponendo la necessaria attenzione, come deve essere, alla modalità *multimediale* che il discorso critico stesso ormai può assumere, ossia non solo la parola scritta, ma la parola parlata, le stesse immagini filmiche, i suoni, la musica.